

Così l'assessore Contreras ha con sé il graduato Di Marzi, persona che dovrebbe senz'altro essere punita per ragioni di disciplina. CapidrapPELLI che esercitano piccola camorra sui fruttaiuoli, sui pizzicagnoli: se una cesta di frutta fa loro gola, essi ordinano ai subalterni: — fatemi trovare quella frutta, quel formaggio a casa! — e le frutta ed il formaggio vanno a casa del capo-drapPELLO. Ebbene, il comandante punisce, deferisce al consiglio di disciplina, chiede la revoca dei funzionari corrotti, e l'amministrazione non dà corso e revoca le punizioni. Una guardia, un mattoi e s'innamora di una signora e la perseguita: il comandante sottopone la guardia al consiglio di disciplina per farla espellere ed intanto non se ne fa nulla. Il consigliere, assessore, conte di Castelmola, che in Giunta raccomandanda e difende un tale Morfino, che era caporale nel reggimento dove l'assessore era volontario di un anno; e Morfino aveva di contro un rapporto per truffa! In occasione di una pubblica festa, il Comitato chiede ad un piantone di servizio quante fossero le guardie, per dare a ciascuna due lire di regalo: la guardia dice la verità: — siamo dieci — ma interviene un graduato protetto, il quale esclama: ma stazitto! signore, parli con me, le guardie sono 20! e truffa così 20 lire! Si fa rapporto, ed il rapporto si ferma nell'anticamera assessoriale. La guardia Covelli, colpevole di stupro, è dal comando del corpo deferita al Consiglio di disciplina: ebbene, lo credereste? la guardia domanda un permesso e trova i capitani e i capi drappelli che l'appoggiano: il comandante disgustato, deferisce tutto alle autorità superiori, e queste non fanno nulla. E la guardia Covelli è giudicata soltanto oggi, quando la voce pubblica si fa sentire.

Adunque, bisogna concludere che l'amministrazione Comunale non vuole un uomo onesto al comando del corpo, ma un uomo fiacco, un disonesto che lascia rubare, lascia prevaricare, e non vede, e non punisce, sol perchè i briganti sono amici ed elettori dei consiglieri, degli assessori, dei deputati. E con qual prestigio potrà un onesto Comandante rimanere al suo posto, quando le autorità superiori non lo aiutino nella onesta amministrazione? Vi par serio che un tale, punito oggi per furto, indecatezza od altro, si presenti domani al Comandante e gli squaderni sotto il naso un ordine dell'assessore che revoca la punizione?

Tutto ciò è poco: udite quest'altra, che persona presente alla scena ci ha narrata il fornitore di abiti Waygand forniva giu'ba e calzoni di stoffa rispondente ad un certo campione. E poiché le guardie si lagnavano della pessima qualità della stoffa, il Comandante ordinò che alla ricezione del vestiario la roba consegnata fosse comparata al campione.

Fatto il paragone con prova chimica si scoprì che gli abiti forniti erano fatti di stoffa non contenente lana. Ed allora il Comandante ordinò che gli abiti fossero respinti. Corre il fornitore dall'assessore Villani, e costui manda a chiamare il comandante in secondo, Viollet.

— Perchè avete voi respinti gli abiti?
— Perchè la stoffa non rispondeva al campione.

— Niente affatto, aggiunse l'assessore Villani, voi non avete il dritto di fare tale ricerca; dovete limitarvi solo ad esaminare se il taglio degli abiti risponde al modello!

E poiché l'ordine *soversivo* era dato a voce e non lasciava traccia, fu dal Comandante chiesto per iscritto. Ebbene l'ordine non venne più, e l'onesto Comandante continuò a controllare se la stoffa venduta alle sue guardie fosse o no di buona qualità!

Gli assessori che usurpano le funzioni del comandante in capo.

I fatti a noi noti sono infiniti: ne diamo soltanto un piccolo saggio ai nostri lettori.

E' noto come per regolamento non si possa occupare suolo o spazio pubblico, senza un regolare permesso. Ebbene, commercianti, venditori, lavandaie che occupavano suolo pubblico erano invitati d'ordine del comando, a sgomberare. Andavano le guardie per intimare l'ordine, ma gli interessati esibivano tanto di permesso, accordato da chi? dall'assessore Contreras. Perfino alcune lavandaie avevano un permesso di Contreras di sciocciare il bucato nella via dell'Annunziata! Le guardie intimano lo sgombero al salumiere de Rosa alla salita Museo: apriti cielo, si rivolta Casale e tutta la compagnia, e de Rosa, in barba al regolamento ed al comando delle G. M. occupa tutt'ora lo spazio pubblico. L'ex assessore Rapillo concede permesso di occupazione di suolo pubblico ad un dolciere in via dei Mille: lo sconcio è grave ed il nuovo assessore Cimmino ritira il permesso: pochi giorni dopo il Cimmino, contro il parere del comando le G. M., dà un novello permesso. Ecco quindi un servizio di competenza del comando del corpo delle guardie, che è tolto al comando stesso, e che per ragioni elettorali e di camorra, è riservato agli assessori.

Ma v'è altro. Lo stesso è accaduto per lo spazzamento pubblico. La direzione del corpo eleva contravvenzioni e fa rapporto sulle condizioni disastrose dello spazzamento.

Infatti gli appaltatori, obbligati a mantenere 120 carri da spazzatura, ne hanno soli 60: obbligati ad usare di forti animali da tiro per lo spazzamento nei quartieri alti ed in salita, usano di somari vecchi e spellati, guadagnando in tal modo indebitamente su di un pubblico servizio. Ebbene, l'assessore del ramo, Cimmino, avoca a se tutta questa partita e ordina alle guardie municipali di disinteressarsene.

Ma in tal caso, perchè pagare un comandante di G. M., perchè mantenere un corpo di 600 militi?

Neanche sulle carrozzelle da nolo il comando del corpo ha più competenza! ed è naturale: sono elettori e camorristi i quali si debbono infischiare della legge e dei regolamenti alle spalle dei loro eletti: assessori e consiglieri.

E si è giunti a questo: il tenente Negri, il protetto del consigliere Fusco, ha mandato persona al comandante Recchia, esibendosi a far tacere ogni inchiesta sull'andamento del comando, a patto gli si lasci fare il proprio comodo!

L'inchiesta

Ed ora la Giunta proceda ad inchiesta, la quale apparentemente è diretta ad acclarare le ragioni del cattivo funzionamento del corpo, ma in realtà è diretta contro il comandante Recchia, il quale non si è prestato e non si presta a tutte le porcherie dell'amministrazione Summonte.

Pensate un pò, la commissione va raccogliendo prove sulle lagnanze che il comandante si sia lasciato sfuggire contro gli amministratori indegni! Ed è ben naturale: l'amministrazione vuole ad ogni costo liberarsi dell'uomo onesto, importuno appunto perchè onesto: all'amministrazione non serve il funzionario rigido, ma l'anima vigliacca, che si prostri agli assessori e chiuda i due occhi se i subordinati suoi, elettori dei padri conscritti, rubino sulle contravvenzioni, vendano i permessi di occupazione di suolo pubblico, mangino sui commercianti e sui cocchieri. All'amministrazione occorre l'uomo servile: pensate un pò, alcuni assessori sono giunti a lamentarsi del comandante e di qualche altro ufficiale onesto, che non si sono recati a rendere loro gli omaggi in casa! Quest'è l'ambiente di Napoli.

Vogliamo adunque il Fadda, perchè costui è di manica larga ed ha animo debole: vogliamo adunque il Contardi, il Negri, il Sabato, che mandano il servizio alla malora e fanno di peggio, come da rapporti risulta: vogliamo adunque un vigliacco, un servitore al comando, e perciò perseguitano il comandante Recchia.

Ma noi socialisti vigiliamo, e siamo soli a vigilare, perchè tanti altri onesti di Napoli non hanno, sventuratamente, la forza della resistenza, la febbre del combattimento per tutto ciò che è buono ed onesto: e vigilando, sentiamo l'elementare dovere di svelare ai cittadini napoletani tutta questa storia di brutture, di vergogne, di vigliaccherie.

Cittadini napoletani, alla riscossa!

I furti nell'amministrazione della ferrovia Napoli-Nola-Baiano — I biglietti a doppia serie.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera pubblica, nella quale si contengono gravissime rivelazioni, interessanti il procuratore del re.

Ecco la lettera:

Lettera aperta a S. E. il ministro del LL. PP., al signor Comm. Tedesco R. Ispettore Generale delle strade ferrate in Roma, ed al signori Prefetto e Procuratore del Re in Napoli.

Con lettera in data 8 dicembre 1899, spedita raccomandata sotto il n.° 2263 del 13 detto, dall'ufficio postale di Torre del Greco, alla Direzione generale delle ferrovie secondarie, sede in Bruxelles, Boulevard Biskoffshcim 26, alla cui Direzione generale dell'esercizio in Napoli è preposto certo cav. Coppola uscito dalle ferrovie romane, dalla casa Guppy e dalla Tunisi-Goleta, ed attualmente membro della Giunta amministrativa di Napoli, membro del Consiglio superiore per le tariffe delle strade ferrate presso il R. Ispett. generale e per soprassello aspirante alla deputazione politica nella sezione Vicaria, segnalammo il caso gravissimo, costituente reato d'azione pubblica, che consumavasi da diversi anni con la vendita al pubblico di biglietti ordinari di tutte le specie a doppia serie fra Napoli e Poggioreale, con l'aggravante dell'aumentato prezzo in danno della fede pubblica.

Vendita che si effettuava il 1° e 2 novembre nella ricorrenza della cerimonia funebre al cimitero di Poggioreale, profittando del fortissimo concorso del pubblico.

Dai biglietti che alligammo in prova del nostro assunto, eravi anche il numero 0007 serie A' di 1° classe militare, il cui prezzo di 35 centesimi in luogo di 30 segnato a mano faceva sparire ogni dubbio sulla frode consumata, ed allontanava senza fallo qualunque pretesa di errore di stampa che si fosse voluto accampare.

Ecco adunque la lettera integrale da noi diretta alla prefatta Direzione generale, la quale non è che il preludio di un coefficiente che concorre a formare posizioni finanziarie rilevanti, agli uomini d'ordine amanti delle istituzioni ed onesti d'oggi giorno.

Torre del Greco li 8 dicembre 1899

Signore,

La massima brevità in quest'esposto, tanto, quanto basta ad illuminarvi sul retroscena, suffragando per rimanente la eloquenza delle cifre.

E però del massimo interesse illustrare con dati di fatto certe condotte equivoche da voi finora accolte senza beneficio di inventario, certe rilevanti quanto insperate posizioni finanziarie, create con mastodontica raffinatezza e con gli espedienti moderni che risentono di Codice Penale.

Una camarilla di pregiudicati, truccati da gentiluomini, annidatasi nei vostri uffici, coalizzata e legata

da vincoli di mutua e criminosa solidarietà, non ha più ritegno alcuno di perpetrare qualunque frode, fatta ormai sicura della vostra longanimità e deficienza.

Perciò prima di procedere a serie e positive indagini, e per ottenere soddisfacente risultato sono indispensabili questi fattori: attitudine, rapidità, sorpresa e segreto.

A meglio premunirsi da ingrate sorprese, sarà ottimo fare, a mezzo della Regia Procura, impedire fino ad operazione compiuta, il ritiro delle ingenti somme depositate dagli interessati nell'Istituto di credito Filangieri, in Napoli, ed intestate astutamente su libretti a cassa di risparmio in favore dei figli, di questi abili manipolatori dei vostri interessi, e di quelli del pubblico, veramente assai mal servito.

Dal nostro assunto rinforzato con la prova, finirete per apprendere che, la ressa per stare aggruppato con millantata ostentazione alle pubbliche cariche, non è che l'effetto di un'abile, quanto sottile manovra per allucinare col fascino di queste, con un cinismo ributtante e simulata ipocrisia, l'opinione dei gonzi, unico e potente mezzo per allontanare qualunque ingenerato dubbio o sospetto su certe onorabilità assai discutibili.

Movente questo come vedete, diretto a mantenere costantemente delusa la vostra buona fede, e meglio corbellare la vostra fiducia molto illimitata e così mal corrisposta e tradita.

Giunti a questo punto, cediamo il posto all'argomento, donde prende le mosse il nostro scritto, non senza farvi tener presente che noi siamo forniti ancora a sufficienza di munizione per la relativa pubblicità che dovrà derivarne inevitabilmente, a seconda della piega che prenderanno le cose.

Il 1° e 2 novembre di ogni anno, pel fortissimo pellegrinaggio che si verifica al cimitero di Poggioreale, la vostra benemerita e degnissima direzione, mette anche in vendita diverse specie di biglietti a doppia serie (AA. BB. CC. ossia falsi) perchè è noto ormai anche ai gonzi che ogni serie di 10000 biglietti vien contraddistinta da una sola lettera alfabetica e non da due, in tutte le ferrovie del mondo. Gli alligati biglietti legali serie semplice G, S e quelli andata e ritorno serie H e V lo dimostrano.

Queste doppie serie che non fanno che paralizzare la vendita dei buoni che si fanno contemporaneamente, con celerità vertiginosa per smaltirli il più sollecitamente possibile, cessano di circolare appena finita la cerimonia funebre al cimitero il 2 novembre.

La serie legale quindi procede lentamente nei giorni successivi, non essendosi indubbiamente potute esaurire, sebbene con l'affollamento così anormale del 1° e 2° non sarebbe stato difficile se, come si disse, la vendita non ne fosse stata ad arte paralizzata da quelli a doppia serie (veggansi le rispettive date).

Confrontando la doppia serie AA, BB, CC con le serie legali G, S ed H, rimarcherete nei primi la qualità di cartoncino più rigido, il colorito sbiadito, così pure la numerazione. Le doppie lettere fuori squadra anzi la doppia BB addirittura al rovescio ossia capovolta, tanto da indurci a ritenere che la fabbricazione di questi fatti più c.n stampiglie e punzoni a mano, sia piuttosto clandestina e fatta entro gli stessi uffici della direzione per meglio garantirne il silenzio.

Per le stesse ragioni che non ci è riuscito procurarci quelli And e Ait di 1° e 2° classe da Napoli a Poggioreale e le intere tre classi da Poggioreale a Napoli, non possiamo accertare se il 1° e 2° novembre abbiano anche circolato le doppie DD, EE, FF.

Signore, La vendita al pubblico di biglietti ordinari a doppia serie, suona frode alla Cassa, all'Erario ed in questo caso al pubblico.

Il prezzo aumentato sulle singole doppie serie, dimostra il meditato lucro più grasso, a beneficio di chi?

Nè è attendibile il pretesto che possa essere puro e semplice errore di stampa, quando il prezzo di 35 centesimi in luogo di 30 lo troviamo segnato a mano sul biglietto di 1° classe militare serie A' 0007.

La tassa di bollo, da per tutto, viene riscossa in più al momento della distribuzione del biglietto.

Quando si permette di attingere a piene mani a queste fonti non riesce poi tanto difficile a costituirsi in breve tempo posizioni economiche invidiabili data la qualità degli espedienti.

Nè qui s'arresterà la corsa del torrente melmoso, potendo da un'inchiesta, se abilmente condotta, risultare responsabilità forse più gravi.

Ed in ultimo vi presentiamo un semplice calcolo fatto esclusivamente sul numero più alto del biglietto capitolato fra mani e per le singole doppie serie, astraendo anche dal farlo col prezzo aumentato; ma prendendo per base il prezzo giusto, e speriamo che gli riconoscerete se non altro il pregio dell'esattezza.

Bigliet. sem-plici ossia sola andata da Napoli a Poggioreale di andata e ritorno	1° id. AA	215x0,35=	75,25
	2° id. AA	881x0,25=	220,25
	3° id. AA	4604x0,15=	690,60
	3° id. CC	9802x0,20=	1960,40
Bigliet. sem-plici ossia sola andata da Poggioreale a Napoli	1° id. AA	510x0,35=	178,50
	2° id. AA	2155x0,25=	538,75
	3° id. BB	5646x0,15=	846,90

Totale L. 4510,65!!!

Cifra che con maggior probabilità è passata in altre tasche!

Questo è il dono che noi vi facciamo pel natale del 1899. Saluti ed auguri.

Qualora poi volesse farsi il conto calcolando l'aumento di 5 centesimi per ogni biglietto, come risulta stampato su di essi, essendo i biglietti a doppia serie venduti in tale occasione 23, 213 la somma distratta salirebbe a lire 5671,30. Via non c'è malaccio.

Evviva dunque agli onesti, agli amanti dell'ordine e delle istituzioni, e morte ai sovversivi che combattono strenuamente il farabuttismo, il parassitismo le frodi ed i furti.

Aliberteide

Non c'è che dire: è l'onorevole tipico, attonato, chic! Se volete simboleggiare l'ambiente napoletano, saturo di favoritismi e di clientele, è lui solo che può giovarvi: l'on. Aliberti!

State a sentire questa che davvero, o lettori egregi, è interessante. Non dubitate: non ci faremo sfuggire nulla che di losco avvenga

nella nostra dilaniata Napoli, e se seguirete questa nostra rubrica, osserverete come in una lente magia le più magiche... lordure partano.

Un giorno il questore di Napoli, valendosi della facoltà della legge di polizia aveva in mente di ridurre l'interesse che le agenzie di prestito sopra pegno percepiscono sui cenci che la povera gente va a pignorare per fame.

Gli agenti di pignorazione, tra cui sono emmeriti strozzini, da gente molto pratica sanno subito la via da battere.

Hanno udito raccontare i prodigi dell'on. Aliberti, domatore infallibile delle autorità napoletane, e si rivolgono a lui perchè ordini, o induca, o persuada il questore a desistere dalla guerra mossa ai tanti vampiri, viventi, come dice il nostro popolino, sul sangue del pidocchio. E l'on. Aliberti promette. Anzi era sicuro l'on. che l'autorità di polizia si sarebbe resa a discrezione? si lascia anticipare il pagamento del servizio che avrebbe reso. I tenitori di agenzia, come condizione sine qua non, del favore che otterrebbero dovettero pagare lire 5 mensili per ciascuno per mettere su un circolo elettorale pro Aliberti!

E qui cominciano le nostre considerazioni. E' lecito, è onesto, è corretto che un deputato interponga i suoi uffici per mostrare che egli è superiore alle autorità, fino a tenerle ligie ai suoi voleri? E' giusto, è corretto, è lecito che, dopo il diniego di resa avuto dal R. Questore, si diriga al governo perchè ordini al subalterno di fare le sue voglie? O piuttosto non è rivoltante, per chiunque senta la dignità del funzionamento delle competenze amministrative e politiche, che un deputato mostri così palesamente come il mandato elettorale possa mutarsi in strumento di illecite pressioni a proprio vantaggio?

Ed ora udite, cari lettori a proposito di agenzie di pignorazione, come il troppo sultano D. Gennarino, stenda le ali protettive sui suoi accoliti. Nella sez. one Mercato vi sono otto agenzie di prestiti sopra pegno. Tre di queste agenzie sono tenute da Antonio D'Angelo, socio e compare dell'Aliberti. Ebbene c'è da meravigliarsi se diciamo che tutte e tre queste agenzie e quella tenuta dallo Schioppa, proprio sotto il palazzo del commentatore Aliberti, hanno un trattamento di favore dalla Questura? Le agenzie non possono fare rinnovazioni di cartelle di Monte di Pietà, ma per compare Antonio D'Angelo questo — oh diavolo! — è permesso. E si sa! ancora: le 4 agenzie suddette sono abilitate dalla questura a poter pignorare le cartelle di banco, mentre le altre quattro agenzie di Mercato sono escluse dal beneficio. E si sa anche questo!

La ragione di questi favoritismi è nota. A tanto intercessor (ministeriale di tutti i ministri) nulla si nega! E come negarglielo se l'Aliberti, tra altro, non permette che nella sua sezione vi siano pubblici ufficiali poco ligi? Figuratevi che ci risulta che D. Gennarino è voluto per capo — drappello delle guardie municipali di Mercato un tale Scialò, suo ex-segretario. Ed è stato esaudito!

Per la querela umoristica

Ci risulta — e lo stampiamo subito — che R. N. Mario, cioè Ettore Marroni, non deve essere chiamato ispettore municipale del S. Carlo, come lo chiamammo noi, ma *attuario*.

Che sarà? Chi ci ha dato la notizia non ha voluto, o non ha saputo dircelo. Il signor Fanfani, al quale sollecitamente ci siamo rivolti, nemmeno!

Di modo che noi ci troviamo in uno strano caso: abbiamo di fronte un avversario, per una querela che ci ha scaraventato addosso, e questo avversario non sappiamo che sia!

Bell'affare!

Il Socialismo è una questione morale

Ci si dà spesso addosso dicendo che noi socialisti siamo esclusivi ricercatori del materiale interesse, e che i nostri orizzonti prosaici si limitano soltanto a fare appello agli interessi delle classi operaie. Tutt'al contrario noi non abbiamo mai negato quanta efficacia svolga, in ogni rivendicazione sociale, l'impulso morale.

Solamente crediamo che risvegliare la coscienza dei propri interessi nella classe lavoratrice sia proprio il mezzo più acconcio e più suggestivo di attuare quella grande questione di giustizia che sta al fondo del socialismo.

Il fatto per cui, sulla base dei loro interessi, gli operai si uniscono per la difesa materiale delle loro condizioni economiche contro gli interessi padronali si è chiamato dai socialisti *lotta di classe*. Ora, ci si dice, se il socialismo è una questione *etica* esso deve tendere all'attuazione dei principi dell'uguaglianza e della fratellanza umana. Quando dunque i socialisti moderni predicano la lotta di classe essi si pongono in contraddizione con lo spirito morale del socialismo: e la loro propaganda invece di ispirare la simpatia sociale, la benevolenza, la *filantropia* conduce all'eccesso opposto: rinserra dappiù gli uomini nel loro egoismo ed allontana la diffusione di quello spirito di solidarietà che dovrebbe essere lo scopo vero del socialismo.

Cominciamo con l'avvertire che i primi socialisti, che furono detti dappoi *utopisti*, avevano proprio un concetto filantropico del socialismo: